

Il ritorno di Max & Moritz e delle storie birichine

Lo scrittore bolzanino Giancarlo Mariani ha (ri)tradotto un classico dell'umorismo. Domani al Centro Trevi la presentazione del volume edito da "Alpha Beta"

di Stefano Zangrando

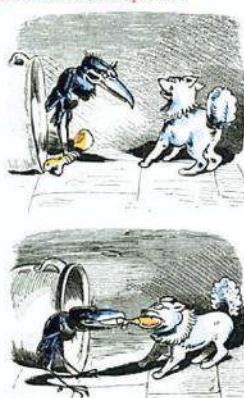
Per molti sarà un déjà vu fin dall'illustrazione in copertina: il moretto paffuto e il biondino dal ciuffo per aria, rappresentati nel tratto inconfondibile di Wilhelm Busch, scrittore e umorista della Germania pre-guigielmina, destano uno stupore divertito, che risospinge nell'infanzia. È la nuova edizione di **Max & Moritz «e altre storie birichine»**, come annuncia il sottotitolo, pubblicata dalle edizioni **Alpha Beta Verlag** di Merano in collaborazione con Cierre edizioni di Verona, e che sarà presentata domani, lunedì **28 novembre** alle 18 al **Centro Trevi**. Un libro di pregiata fattura, molto riuscito già nel formato e nella qualità cartacea e di stampa: l'ideale per un volume che ripropone alcune fra le più celebri storie scritte e illustrate da questo precursore del fumetto moderno, fustigatore impietoso del conformismo piccolo-borghese. Ed è ancora dalla copertina, secondo l'uso di Alpha Beta di valorizzare i traduttori, che si apprende come qui ad accogliere la sfida della traduzione sia stato **Giancarlo Mariani**, scrittore bolzanino che già si cimentò con i versi di Norbert C. Kaser e la cui versione di «Massimo e Maurizio» – come sono da lui ribattezzati – apparve in origine una trentina d'anni or sono sulle pagine della rivista «sturzfliège».

È difficile reprimere un sorriso di complicità di fronte ai crudeli dispetti che questi due «ragazzi malvagi», come li chiama Busch, fanno all'uomo comune, si tratti di indurre dei polli a soffocare appesi a un ramo – salvo poi rubarli una volta arrostiti – o far esplodere la pipa di un esimio maestro. Sono appunto «scherzi», come lo stesso

Max e Moritz



Giannino il corvo piccino



Alcune illustrazioni contenute nel libro di Busch

autore li definisce, e il fatto che i due bricconi finiscano prima impanati e informati e poi, ancora vivi, catturati da un mugnaio che ne fa briciole per pollame, non è che la conclusione fantasiosa e moraleggiante, a sancire l'inflessibilità di una pedagogia punitiva, di una storia che però è innanzitutto burlesca. E dove a prevalere è quello che Ulrike Kindl nella prefazione chiama il «profondo pessimismo» di Busch, «convinto che l'animo umano sia di indole sostanzialmente cattiva».

Il «male» che Busch ascrive ai suoi protagonisti, puntualmente destinati a una brutta fine dopo aver combinato i loro guai, si reincarna al centro del volume nella storia di «Giannino il corvo piccino», che Busch scrisse e illustrò nel 1867, due anni dopo la fortunata apparizione di Max und Moritz. Ma lo sviluppo più esteso dell'humour nero e dello spirito antiborghese dell'autore si trova nella terza parte del libro, che propone le avventure e le malefatte di «Filippo la scimmia» («Fipps der Affe» nell'originale del 1879), dove la crudeltà e il divertimento scorrono per dodici capitoli in una vicenda

più articolata, capace di rallentamenti, accelerazioni e rovesciamenti di sorte, anche grazie a un uso più diversificato dei disegni. Senza considerare che un'esotica scimmietta può destare, in grandi e piccini, ancora più empatia e complicità di quanto possano due ragazzacci o un corvo.

Una nota di merito va alla traduzione che, pur muovendo giocoforza all'ombra di un precedente autorevole come la versione che Giorgio Caproni fece nei primi anni settanta per Rizzoli, opta con sobria fermezza per l'endecasillabo, il verso più autorevole e familiare della tradizione italiana. È una scelta che forse attenua un poco il ritmo comico e popolare del tetrametro trocaico tedesco, parente metrico del nostro ottonario, ma va incontro al lettore italofono e al suo orecchio, anche nella restituzione in forme piane dei nomi dei personaggi o nell'ammissione di certi arcaismi. Mariani sembra aver cercato così un equilibrio tra la distanza temporale che ci separa da Wilhelm Busch e lo spessore letterario che rende le sue storie godibili ancora oggi.